

ROMENO

Da due anni si attendono lavori di restauro per salvare il ciclo della «Leggenda dell'Impiccato»: il dottor Andrea Graiff ha sollevato di nuovo il problema

Affreschi a rischio Nuovo appello

*Degrado sulle pitture esterne di S. Antonio
Anche la Parrocchia chiede interventi*

GUIDO SMADELLI

ROMENO – Nonostante la chiesetta cimiteriale di Sant'Antonio, edificio plurisecolare sulla cui facciata fa bella mostra di sé il ciclo di affreschi della «Leggenda dell'impiccato», necessari di restauro, sembra che nessuno se ne prenda grande cura.

La Soprintendenza è stata interessata già diverse volte, ma finora sono arrivate solo risposte evasive

Il degrado della superficie affrescata ad ovest della facciata da qualche anno sta perdendo pezzi: se ne era parlato su queste pagine un paio d'anni fa, e l'allora parroco Mauro Leonardelli

era in contatto con Provincia e Soprintendenza ai beni culturali per un intervento di restauro; il degrado era stato richiamato lo scorso dicembre dal dottor Andrea Graiff, chirurgo, romenese ed appassionato di storia e cultura, ma anche in quell'occasione era seguito un silenzio, mentre frammenti di affresco continuano a cadere a terra.

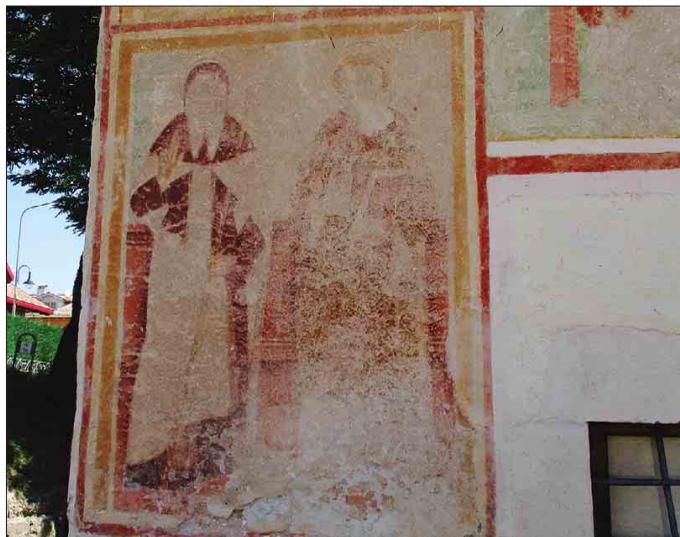
Strano il disinteresse: la chiesetta è una tappa del sempre più frequentato «Cammino Jacopeo d'Anaunia», l'immagine della chiesetta e del suo ciclo di affreschi spesso viene utilizzato sulle pubblicazioni promozionali dell'Apt, il davanti recentemente è stata girata l'intervista del camminatore che ha deciso di raggiungere Santiago di Compostela a piedi, alla presenza di tivù ed autorità.

Di fronte a tutto questo, il dottor **Andrea Graiff** si è nuovamente mosso: «Mesi fa con un articolo sul vostro giornale era stato segnalato, documentandolo con foto, il deplorabile stato di degrado degli affreschi della pregevole chiesa di S. Antonio Abate di Romeno», scrive Graiff

alla nostra redazione. «Manufatto risalente al XIV secolo, che reca affreschi realizzati nei due secoli successivi e raccontano la storia del miracolo dell'impiccato (legata ad un pellegrinaggio a Santiago de Compostela, ndr). Nonostante l'allarme dato dalle pagine de *l'Adige* nulla è successo - continua la missiva - non solo, ma è peggiorato lo stato dell'affresco dell'angolo sinistro della facciata. Non c'è dubbio che, senza un sollecito intervento, perderemo parte dell'affresco».

Di qui la richiesta al giornale per risolvere il caso, segnalando a quanti «dovrebbero prendersi cura dei nostri tesori artistici». Il dottor Graiff ha anche contattato direttamente degli uffici competenti, ma ottenendo nel migliore dei casi solo risposte evasive.

La chiesa è di proprietà della Parrocchia, quindi chiediamo a **don Carlo Crepaz**, nel frattempo subentrato a don Mauro Leonardelli, se ci sono novità. Con diciassette parrocchie e tre Unioni pastorali da seguire, don Carlo ha immediatamente in-



viato sul posto un esperto per verificare la situazione, affidandosi quindi a persona competente.

La risposta conseguente al sopralluogo effettuato non lascia dubbi: il degrado di una parte del ciclo di affreschi è reale, ed è necessario un intervento in tempi brevi perché non si giunga alla totale cancellazione di parte di esso: «Stiamo inviando una lettera alla Soprintendenza per i Beni culturali, per informarli di quanto sta avvenendo e chiedere un tempestivo intervento», afferma don Carlo Crepaz.

Si spera che la missiva sortisca effetti in tempi brevi, anche se, a quanto affermato da don Mauro un paio d'anni fa, Provincia e Soprintendenza erano già stati informati, tanto che la parrocchia era in attesa di risposte. Finora non pervenute.



La chiesetta di S. Antonio e gli affreschi trecenteschi degradati